

COPPIA E FAMIGLIA : ALCUNE CONVINZIONI
Dall'Esperienza : Spunti di Riflessione
(p. Antonio Santoro omi)

Introduzione

Questi "spunti di riflessione" non hanno la pretesa di affrontare, tanto meno, risolvere chissà quali problematiche inerenti la vita coniugale e familiare. Con essi desidero invece mettere in comune con voi alcune mie convinzioni nate, soprattutto, dall'esperienza: in particolare, dal mio impegno per l'accoglienza, la formazione, l'aiuto alla persona, alla coppia e alla famiglia.

La riflessione comune e lo scambio che seguirà potranno certamente approfondire e arricchire questi spunti che non hanno altro intento che stimolare le vostre capacità, i vostri interessi, le vostre motivazioni, le vostre attese al fine di "appropriarvi" o/e "riappropriarvi" di voi stessi - come persone singole e come coppia -, "prendendo in mano" la vostra vita e imparando a gestirla orientando ogni vostra risorsa al vostro vero e globale bene: personale, coniugale, familiare, sociale, ecclesiale.

1. Importanza della coppia e della famiglia

* Viviamo nel nostro tempo e, soprattutto, nella nostra cultura occidentale così ricca e pluralista, ma anche così carica di tensioni e confusione circa la "definizione" di una oggettiva gerarchia di valori. Una cultura che per differenti ragioni, in un passato non lontano, ha, ora snobbato ora denigrato o frantumato la coppia e la famiglia.

* A tutt'oggi, in Italia, non abbiamo, per esempio, delle politiche familiari che attenzionino e favoriscano la costituzione di nuove famiglie e lo svolgersi sereno della vita della famiglia in genere.

Il tentativo di costituzione del "ministero per la famiglia" ha fatto sperare in una reale volontà politica di andare incontro alle urgenti necessità delle coppie e delle famiglie in ordine soprattutto alla casa, al lavoro, alle politiche fiscali. Speriamo che i responsabili delle istituzioni ai diversi livelli si adoperino davvero a favore della famiglia nella quale certamente "si gioca il destino di ogni persona".

* Nella cultura soprattutto occidentale rimane confusa, quando non conflittuale, la stessa concezione di coppia coniugale e di famiglia tradizionalmente intese. In particolare, nonostante le dichiarazioni di principio, mi sembra che non ci si soffermi a sufficienza a valutare l'importanza e il ruolo che ha la coppia nella costituzione della famiglia e quindi della famiglia nel suo insieme - genitori e figli - nella costruzione della società e della Chiesa.

A mò di esempio. L' O. N. U. , proprio per questa notevole diversità di concezioni relative soprattutto al soggetto-famiglia, ha evitato - durante l'anno internazionale dedicato alla famiglia, nel 1994 - di darne una definizione univoca, valida cioè per tutti i popoli e le nazioni membri di detta Organizzazione Mondiale.

Ma, al di là delle differenze, divergenze e perfino contrapposizioni, cominciano a farsi strada degli elementi e convinzioni comuni - almeno ritenuti tali a parole!

° Soggettività della coppia e della famiglia. Questa distinzione, molto opportuna, va affermandosi sempre più in ambito ecclesiale più che sociale. Tale distinzione è dovuta alla natura stessa del legame coniugale: infatti è la *coppia coniugale* il *nucleo* della *prima cellula* della società e della Chiesa - la *famiglia*. Questa è come " *l'espandersi creativo e procreativo dell'amore coniugale*". Non si può dunque parlare in modo univoco di coppia e di famiglia come se fossero il medesimo e unico soggetto. Parliamo sì di un'unica realtà - la famiglia - ma pur distinta nei suoi soggetti che la compongono e nelle relazioni che si intrecciano: sposi e genitori-figli, genitori con un rapporto personalizzato con ciascun figlio, figli tra di loro.

° Sul ruolo fondamentale della famiglia nella società e nella Chiesa di oggi, sembra che non ci siano dubbi; anche se poi non si traggono le conseguenze pratiche di questa convinzione. Sarebbe interessante prendere in esame i tantissimi modi di definire la famiglia in rapporto sia alla società che alla Chiesa. Senza commento, riporto solo alcune di queste "definizioni", tra le più significative, sia in ambito sociale che ecclesiale, tratte da testi del Magistero della Chiesa. E già da queste stesse citazioni, possiamo rilevare l'interesse con cui la Chiesa guarda alla famiglia riconoscendole dignità, compiti, ruoli, missione ad essa propri e, direi, inalienabili.

Famiglia: "piccola democrazia" (ONU); "prima e vitale cellula della società" (AA 11); "scuola di umanità più completa e più ricca" (GS 52); "santuario dell'amore e culla della vita" (Paolo VI alle Equipages N. D.); luogo, più di ogni altro "in cui si gioca il destino dell'uomo" (Giovanni Paolo II, discorso ai cardinali, 22 dic 1980); "luogo primario della< umanizzazione>della persona e della società" (Ch. L. 40); "scuola di virtù sociali" (GE 3); "scuola di apostolato" (11); coppia e famiglia costituiscono "la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona" Ch. l. 40); "chiesa in miniatura"; "piccola chiesa" (Fc 48); "chiesa domestica" (LG 11); "santuario domestico della Chiesa" (AA 11); "intima comunità di vita e d'amore" (GS 48); "luogo di santità" (GS 48); "Cellula di base, cellula germinale, la più piccola certo, ma anche la più fondamentale dell'organismo ecclesiale" Paolo VI alle Equipages N. D.); "struttura prima e fondamentale dell' <ecologia umana>"; "la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo" (Laborem exercens, 10); "prima scuola di vita cristiana" (Catechismo C. C. 1657); "Nel disegno di Dio la famiglia è la prima scuola dell'essere sotto i vari aspetti. Sii uomo! E' questo l'imperativo che in essa si trasmette" (Giovanni Paolo II, Lettera alle F. n. 15); Famiglia <vera struttura portante della società italiana> (Card. C. Ruini, "Prolusione al Consiglio Permanente della CEI, 20/1/'97) ...e l'elenco potrebbe ancora continuare!

Se noi siamo qui, oggi, è perchè vogliamo che la famiglia sia quella che deve essere e che le "definizioni" riportate indicano in modo inequivocabile.

Esercizio:

* In un contesto di sereno dialogo di coppia considerare attentamente le suddette "definizioni" di famiglia come uno specchio nel quale vedere la propria realtà coniugale e familiare, quindi chiedersi: Se, e in che misura, la propria vita di coppia e di famiglia può dire di sé di essere - per esempio - "scuola di virtù sociali", oppure, "intima comunione di vita e d'amore" nel concreto delle scelte e delle relazioni ordinarie?

Richiamare alla memoria e condividere esperienze concrete.

<Famiglia, "diventa" ciò che "sei" ! >. E' questo il forte appello che Giovanni Paolo II rivolge a tutte le famiglie e ad ogni famiglia, nella "Familiaris consortio al n. 17 :<Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua "identità", ciò che essa "è", ma anche la sua "missione", ciò che essa può e deve "fare". I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia (si noti la "personalizzazione" dell'identità-compito-missione) scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia "diventa" ciò che "sei" !>.

A voi il compito d'imparare ad essere ciò che per vocazione già siete!

° Le scienze umane e l'esperienza quotidiana ci dicono chiaramente che "la qualità relazionale" della coppia anzitutto e della famiglia è determinante per la formazione, la crescita e lo sviluppo armonioso e integrale (psico-fisico-spirituale) delle persone: sposi, genitori, figli... e così di generazione in generazione, con tutti i riflessi positivi o negativi nella società e nella Chiesa.

° Quindi, costruire la coppia e la famiglia è adoperarsi per costruire un "pezzetto" di società e di Chiesa veramente nuove. Lavorare a favore della coppia e della famiglia e con esse non è intimismo, familismo (potrebbe diventarlo se si badasse esclusivamente ai propri bisogni e interessi), ma è alta e meritoria opera umana ed evangelica, sociale ed ecclesiale, politica e culturale: perchè ci si attiva per una nuova cultura più degna della persona umana e della sua altissima vocazione: quella divina! A questa mèta bisogna guardare. E' questa mèta la ragione fondamentale di ogni nostro sforzo e della comunione interpersonale, coniugale, familiare...in Dio, quando "Dio sarà tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

N. B. E' questa coscienza di cittadini e di cristiani che ci deve animare in questo cammino di formazione permanente. Se si è animati da queste motivazioni forti, ogni difficoltà inerente o meno al cammino si può superare.

2. Urgenza di una chiara e alta qualità di relazione e di vita nella coppia e nella famiglia

La coppia-famiglia non è la tomba dell'amore - come talvolta si sente dire - ma il suo habitat naturale e soprannaturale in quanto comunità di vita e d'amore, prima palestra dell'amore gratuito e generoso.

Se, però, si seguono le proprie aspettative nei riguardi del marito/ della moglie/ dei figli/ ecc. , allora il matrimonio e la famiglia possono diventare la tomba della propria vita. Anche qui si tratta di scelte che si fanno e si vogliono perseguire. Scelte, forse, dovute a "schemi"(intesi come modi di comportarsi, atteggiarsi, relazionarsi, ecc.) comportamentali e relazionali che si sono "ereditati" dalla propria famiglia di origine. Schemi, di cui probabilmente, non avendo consapevolezza, si trasferiscono nella condizione di coppia e di famiglia.

Esercizio:

* Chiedersi, prima personalmente, poi dialogando in coppia:

Riesco a individuare in me/in te gli "schemi" che ho/hai ereditato dalla mia/tua famiglia di origine?

Sì, quali?

* Prova/provate a ricordare alcune "espressioni" o parole tipiche e ricorrenti nel "frasario" della tua/vostra famiglia di provenienza.

- Le espressioni, le parole sono come delle chiavi, con esse potete entrare nel vostro "mondo" e scoprire i significati veri delle vostre scelte, delle vostre azioni, dei vostri gesti, forse anche di certi "nodi" che vi creano difficoltà, problemi; quindi, dalle espressioni e dalle parole potete risalire agli schemi e ai loro significati che hanno per te, per voi, oggi.

Occorre piuttosto che soprattutto gli sposi e i genitori puntino decisamente e prioritariamente su una alta qualità di vita relazionale senza lasciarsi distrarre o soffocare da altri interessi o bisogni, non raramente indotti nella nostra società.

* E' bene ricordarsi che i figli "respirano" - registrando nel loro "schema relazionale" - i comportamenti e le modalità concrete di relazione dei genitori tra di loro e dei genitori con i figli. Queste siffatte relazioni diventeranno come il "modello" (o, quadro) di riferimento, spesso inconsapevole a cui i figli si ispirano nell'instaurarsi e nell'intrecciarsi delle loro relazioni:

Di queste "dinamiche" tutti abbiamo esperienza, spero anche che ci sia la consapevolezza.

Esercizio:

* Chiedersi personalmente e insieme come coppia: Ci sono urgenze, bisogni, interessi che ci distraggono e assorbono le nostre energie migliori? Quali e perchè?

* Eventualmente, ipotizzate insieme delle proposte di soluzione.

3. Disponibilità a conoscersi e a cambiare

La vita per definizione è movimento, dinamismo. I "due"(cominciando già da fidanzati), sia come coppia, sia come singoli, devono maturare e rinnovarsi nella convinzione chiara e certa che si cresce, si matura nella qualità relazionale coniugale e familiare rendendosi disponibili a cambiare. Occorre che si pongano gesti concreti di cambiamento quale segno della effettiva volontà di mettere in discussione e revisione le proprie posizioni e abitudini.

Non ci si illuda che debba cambiare l'altro/a!

Bisogna conoscersi anzitutto. Conoscere sé : avere familiarità con i propri pensieri, sentimenti, emozioni, abitudini, attitudini, vissuto personale, ecc. . Conoscere l'altro (come sopra).

Se si vuole qualificare la propria esistenza e la vita di coppia e di famiglia occorre lavorare molto su se stessi, lavorare per cambiare se stessi. Così facendo, si scoprirà che nella misura in cui cambiamo noi, cominceremo a vedere gli altri (marito, moglie, figli, ecc) in modo diverso: avremo occhi per vedere aspetti e percepire sentimenti che sono propri della persona che ci sta davanti e non sono nostre proiezioni o desideri o attese.

Esercizio:

* Sei veramente convinto/a di lavorare su te stesso/a per conoscerti e cambiare? Sì, no, perchè?

* Ci sono aspetti di me che non conosco o conosco di meno: per esempio: Aspetti del mio carattere, abitudini... aspetti del mio vissuto che mi condiziona fortemente oggi ? Altro...?

* Ci sono aspetti dell'altro/a che non conosco o che mi lasciano perplesso, o mi infastidiscono?

* Se percepisci che l'altro/a è un enigma per te, cosa fai?

* Su quali aspetti devo/dobbiamo lavorare per cambiare, per costruire un sereno rapporto con se stessi e una buona comunicazione/comunione di coppia?

4. Impegnarsi per una identità di coppia, quindi di famiglia

Qui si tratta di operare un graduale passaggio dall'<io> al <noi coniugale> e familiare>. Anzitutto al <noi coniugale>. Quello che spesso si nota nelle coppie (e così nelle conseguenze estreme che sono le separazioni e i divorzi) è che "i due" continuano a pensare, sentire, comportarsi, scegliere... in una parola, a vivere con una mentalità da "singolo". E' sintomatica, a questo proposito, la lotta e la rivendicazione di "propri spazi di libertà". Ecco alcuni effetti: i due si polarizzano sempre di più fino a <perdersi di vista>. Distanziandosi, perdono il contatto e l'esigenza di sentire l'altro/a vicino, mentre cresce, dall'altra parte, il bisogno di una presenza diversa ... forse sarà il /la collega, l'amico/a, ecc.

Esercizio:

* Ordinariamente senti di comportarti (agire, scegliere, ecc.) come se fossi un singolo, oppure tieni conto, senti di esprimere anche l'altra parte della comunità con uguale e/o familiare?

* Fate degli esempi circa un vostro modo di agire da singoli o in coppia come espressione del "noi coniugale".

Ma i due sono chiamati a diventare davvero ciò che sono per la grazia sacramentale: "una sola carne"! Come? Lo diventeranno secondo il disegno di Dio su di loro nella misura in cui saranno "una sola cosa" mediante l'esercizio della logica del dono : cioè, mediante la donazione di sé generosa, gratuita, costante, continua, misericordiosa, dialogica.

5. Coppia e famiglia aperte

Siate coppia e famiglia aperte per il vostro ben-essere e per contribuire al ben-essere di altri. per contribuire , a vostra volta, a costruire la società e la Chiesa più a misura e più degne dell'uomo, della coppia e della famiglia.

Questa apertura comporta camminare e formarsi insieme ad altre coppie e famiglie.

Questo cammino, tra i tanti vantaggi, ha quello di costituire una formazione permanente - una continua scuola di vita coniugale e familiare - che stimola e sostiene la vostra disponibilità a cambiare per crescere armoniosamente come persone, coppia, famiglia.

6. Crearsi uno "spazio vitale"

Adoperatevi per crearvi uno *spazio vitale* per voi coppia e, distintamente, come famiglia.

a) *Fate di tutto per cercare e creare questo "spazio di dialogo tra di voi"*. E' questo il momento voluto, desiderato, programmato per dialogare . cioè, anzitutto, ascoltarvi profondamente, mettendo da parte giudizi, colpevolizzazioni, ricatti affettivi, aggressioni verbali, allusioni, accuse, rievocazioni di esperienze negative del passato che inquinano ancora l'oggi, ecc.

* Ascoltatevi! E' Questo il primo atto d'amore reciproco e gratuito.

* Poi, come dice s. Paolo nella lettera ai Romani : " *Gareggiate nello stimarvi a vicenda*" (12, 10).

* Dichiaratevi e manifestatevi reciproca fiducia. La fiducia è come un balsamo che guarisce ogni ferita e come unguento che purifica i nostri occhi rendendo libero il nostro sguardo: così viene meno la paura istintiva per l'altro/a, si ha quindi il coraggio di guardarsi con benevolenza e trasparenza. Da queste esperienze si esce rigenerati... Inversamente senza fiducia tutto diventa grigio e tenebra, tutto viene travisato. Liberatevi subito dal tarlo della sfiducia, non temporeggiare perdendo del tempo prezioso e disperdendo delle energie utili invece a riannodare qualche filo slacciato.

* Mettete in evidenza ciò che unisce, attivandovi nella *terapia del positivo*.

* Quando percepite l'unità tra di voi, dialogate sui "punti deboli" della vostra relazione, esaminate i problemi, cercatene le cause. Individuate i vostri "punti forti", le vostre risorse, le vostre idee-forza. Formulate delle proposte di soluzione nel contesto del vostro progetto globale di vita coniugale e familiare. Nel tempo, verificate con serenità e con "sguardo libero" questo progetto di vita. Ricordate che il progetto è

per voi, per la vostra realizzazione; anzi, *il progetto siete voi!* L'essenziale del progetto è in voi, non alienatevi, illudendo di trovarlo fuori... chissà dove. *Il bene prezioso siete voi*, le vostre persone, coltivatevi, custoditevi.

b) Abbiate anche un *tempo e uno spazio per e con il Signore della vita*. Voi siete "sposi nel Signore". Ebbene, proprio perchè "nel Signore" scoprirete e vivrete la vostra identità di coppia e di famiglia, quale comunità di vita e d'amore - nella misura in cui rimarrete *personalmente e insieme "nel Signore"*.

Come? Mediante: la comunione con la Parola di Dio e con l'Eucaristia; l'esercizio della carità coniugale, familiare e verso altri, in particolare verso altre coppie e famiglie; un impegno costante, anche se piccolo, a favore di altri, compatibilmente con i doveri del proprio stato e le proprie capacità e possibilità.

Coltivando il vostro *stare "nel Signore"*, scoprirete sempre più la bellezza della vostra vita di coppia e di famiglia, anche nelle difficoltà e nelle sofferenze, anzi, proprio mediante esse.

Esercizio:

- * Cosa ti/vi impedisce di trovarti/vi periodicamente uno "spazio vitale"?
- * Stabilite una gerarchia di priorità (quindi di valori) che rifletta e concretizzi il vostro progetto coniugale e familiare.
- * Tendenzialmente sei portato/a ad evidenziare il negativo o il positivo nella tua vita.
- * Cosa fai/fate per crescere nella fiducia reciproca?
- * Cosa vi facilita o cosa vi impedisce di pregare insieme?
- * Per dialogare aspettate di arrivare "al limite"?

Che Santa Maria di Cana vi accompagni.